

Giornale di Sicilia 11 Luglio 2003

Mafia e droga: confiscati per 250 mila euro a Salvatore Beneduce, presunto boss di Terme

TERME VIGLIATORE. «Un tenore di vita "anormale" rispetto ai redditi dichiarati». Così si erano espressi i vertici del Gico della Guardia di Finanza nel definire il blitz "economico" ai danni di un presunto esponente della criminalità organizzata del Longano. Secondo l'accusa, avrebbe costruito un impero finanziario frutto di attività illecite condotte nel barcellonese. Beni per 250 mila euro sono stati confiscati ad Umberto Beneduce, imputato nel processo per traffico di droga in corso a palazzo Piacentini "Supermercato". Il provvedimento richiesto dal pm Fabio D'Anna si riferisce al sequestro del giugno del 2001 quando, a finire sotto chiave erano stati beni mobili e immobili, conti correnti bancari e gestioni patrimoniali. Beneduce è un personaggio ritenuto "di spicco" dalle forze dell'ordine che iniziarono a "tenerlo sotto controllo" nell'ambito dell'inchiesta antimafia 'Mare Nostrum', sfociata nel maxi processo che vede alla sbarra capi e gregari delle cosche tirreniche e nebroidi. Beneduce fu arrestato il 6 giugno del 1994 con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso. Poi, il barcellonese ebbe gli onori della cronaca quando i carabinieri del Reparto Operativo scoprirono che faceva parte di un'organizzazione che spacciava droga in quantità "industriale". Con quest'accusa, le manette scattarono nuovamente ai polsi di Beneduce nel giugno 2000. Attraverso i presunti legami con le organizzazioni criminali del Longano, secondo l'accusa, Beneduce avrebbe realizzato un patrimonio economico di tutto rispetto e non dichiarato. Gli investigati avrebbero accertato una sproporzione tra i beni appartenenti alla coppia ed il reale tenore di vita che era abbastanza elevato per non destare sospetti.

Natalia Bandiera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS